

Gli esperti hanno avuto la conferma: i grifoni che sbranano la cerva provengono dallo stesso luogo dei vasi dipinti



IL MUSEO
Il museo di Ascoli Satriano custodisce i grifoni (a fianco)



Ascoli Satriano, il mistero del tesoro ritrovato “Opere di immenso valore, ora è caccia alla tomba”

CARLO ALBERTO BUCCI

CONTENTO per la vittoria ma furioso per le perdite. E pronto a rigettarsi nella lotta ai tombatori. Alla ricerca del tesoro perduto di Ascoli Satriano. Luigi Malnati è soddisfatto per la scoperta che hanno fatto nel laboratorio di restauro della Soprintendenza di Roma lavorando sui magnifici marmi dipinti, scavati illegalmente nelle cittadine della Daunia e da sei anni restituiti al Museo civico: «I frammenti che ci ha spedito nel 2012 il Getty Museum di Malibu combaciano perfettamente con i vasi trovati dalle forze dell'ordine in un deposito illegale nel 2007. È la conferma definitiva che la scultura con i due grifoni che sbranano una cerva viene dallo stesso sito archeologico dal quale i tombatori portarono via l'*oinochos*, l'*epichisys*, il *loutrophoros* e gli altri marmi in forma di vaso», dice il direttore generale per l'archeologia del ministero Beni culturali.

Ma la soddisfazione di Malnati, della Soprintendenza archeologica della Puglia e del Comune di Ascoli Satriano per il buon esito del restauro eseguito da Giovanna Bandini e dalla sua équipe romana sui capolavori greci, è offuscata dallo sconforto per i danni fatti dai predoni dell'arte. «Vaghiamo nelle nebbie — ammette Malnati — perché troppi pezzi mancano ancora all'appello. E perché se non riusciamo a scoprire da dove vengono, non possiamo farli “parlare”. Dovrebbero essere del IV secolo avanti Cristo, e va bene. Ma per quale principe furono eseguiti? Ed erano per una tomba o per una reggia? Senza il luogo di provenienza, restano “solo” bellis-



La prova

“I pezzi restituiti dal Getty Museum combaciano con quelli rinvenuti in un deposito illegale nel 2007”



La provenienza

“Troppi frammenti mancano all'appello e se non sappiamo la provenienza non possiamo farli parlare”

L'artista

“L'ignoto artista greco ha lavorato il marmo rendendolo trasparente in controluce, un vero saggio di grande abilità”



I REPERTI

A fianco i marmi prima e dopo il restauro a Roma (foto di Simona Sansonetti). In basso, l'archeologo Luigi Malnati

sime opere d'arte. Senza tempo, sì, ma anche senza significato». L'archeologo però non si rassegna: «Tutto ci fa pensare che ci sia altro materiale in giro, vedrete che la tomba dei Grifoni prima o poi la troviamo».

Già, perché si tratta di un sepolcro e non dell'arredo di un fa-

stoso palazzo di un signore della Magna Grecia. Lo pensano in molti, innanzitutto Angelo Bottini che per primo mise in collegamento i reperti illegalmente acquistati e poi resi all'Italia dal Getty di Malibu (i Grifoni e lo splendido piatto dipinto) con i candidi vasi sequestrati dalla

Guardia di Finanza a un ricettatore nostrano e identificati come provenienti dallo stesso scavo grazie alla collaborazione del Nucleo tutela dei carabinieri.

Due ricchissimi “bottini”, insomma. Ma provenienti dallo stesso furto? In molti lo pensavano e speravano, visto che lo stile

è identico, anche se i marmi sono diversi (d'Afrodisia nel caso dei Grifoni; di Paro per le suppellettili). Ora la prova certa viene dal restauro di Giovanna Bandini, Adriano Casagrande, Annunziata D'Elia e Debora Papetti. «Le anse, ossia i “manici” che ci ha restituito il Getty nelle due cassette con 100 frammenti — spiegha Bandini nel laboratorio alle Terme di Diocleziano — combaciano perfettamente con le bocche, i colli e i corpi dei “vasi” sequestrati in Italia». “Vasi” tra virgolette poiché si tratta di volumi pieni, vere e proprie statue in forma di suppellettili. «Però sculture dipinte, esono pochi gli esemplari di marmi policromi giunti fino a noi dalla Grecia» aggiunge la restauratrice. Che poi si offerma sulla bellezza del lavoro al tornio dell'ignoto artista: «Nei piatti ha lavorato il marmo fino a renderlo trasparente in controluce, come fosse onice. Questo corredo costituisce un vero saggio di grande abilità tecnica».

La restituzione ad Ascoli Satriano dei marmi completati avverrà a ottobre. Nel servizio c'è anche una “fiala”, ciò che resta di un piatto con uccelli variopinti, sul fondo, e decorazioni a squama di pesce, sull'altro lato. «Mancano troppi pezzi del “puzzle”, non possiamo ricostruirlo», si arrende Bandini davanti alla bellezza di queste pitture di 2300 anni fa.

«Ci dobbiamo battere per rafforzare il controllo del territorio pugliese, come della Campania e del Lazio, dalle scorribande dei predoni dell'archeologia» insiste Luigi Malnati. «E per far sì che questi stupendi frammenti, come le grandi sculture, tornino sempre nel museo della città nella quale vennero realizzati e, dopo secoli, razziati».

D'AUTORE I FILM DEL CIRCUITO

Circuito regionale sale cinematografiche di qualità



Cinema Abc di Bari
h. 19:30 - 21:00

KILLER IN VIAGGIO
di Ben Wheatley

Leone Nero per il Miglior Film al Courmayeur Film Festival.
“Un'esilarante commedia nera destinata a diventare un cult.”
(Screen International)

Tutti i film, le sale, le recensioni su

www.circuitodautore.it



Iniziativa cofinanziata con fondi P.O. FESR Puglia 2007/2013 Asse IV - Linea d'intervento 4.3